

## Testimonianza (2)

«Che è la vita senza speranza? Una gittata di dadi fra le tenebre, fra i deliri»  
(Ambrogio Bazzero).

Mi è stata chiesta una testimonianza; non è facile in queste poche righe far parlare principalmente il cuore e meno la mente. Sono partito con una citazione molto amara e forse qualcuno mi potrebbe anche dire che sia poco corretta per iniziare una testimonianza. Quante volte, nei momenti brutti della vita penso che sia tutto lontano, impossibile e inarrivabile. Ma dov'è il Fabio di quelle belle giornate passate ai campi scuola a giocare e ridere: perché proprio a me adesso tocca questo? Penso che dovrei correre e rifondare la mia regola di vita. O peggio mi sento "tradito" da quel Gesù per il quale non mi vergogno di spendermi coi ragazzi. Ho scoperto che non potevo tirarmi indietro quando: c'era bisogno di educatori in parrocchia; mio padre è morto; quando la mia squadra al campo scuola perdeva; era ora di cercare un lavoro; eccetera...

Vivere i sentimenti della settimana Santa, delusione e felicità, morte e vita, notte e luce, è il passaggio obbligatorio in cui, come cristiano, mi gioco la fede giorno dopo giorno nella vita. Ma il dono della Pasqua sta nel riuscire a vedere la luce in tutte le situazioni, anche in quelle più buie, sapendo che, nella prova e nella sofferenza, Gesù è al mio fianco e sta facendo il "tifo" per me. Detto con le parole del Salmo: «Ebbene, per te le tenebre non sono oscure e la notte risplende come il giorno: come le tenebre, così è la luce per te». È da questo che, per me, nasce la spinta della testimonianza, la roccia della mia esperienza quotidiana di fede. Se Gesù mi ama così tanto da donarmi la vita, da donarmi la bellezza delle persone che mi circondano, i ragazzi del mio gruppo, la croce delle mie sofferenze, della mia famiglia e dei miei amici, non posso vedere solo la delusione o la gioia del momento, ma ora devo avere lo sguardo della Pasqua, che irrompe nella vita. Ora tocca a me, che ho sperimentato la Risurrezione di Gesù, annunciarLo nel silenzio della quotidianità, delle relazioni, nella discrezione rumorosa che questo amore senza limiti può essere contenuto. E quindi, per concludere - perché l'ho fatta lunga -, la speranza non è soltanto caso, non è soltanto qualcosa a cui aggrapparsi perché la vita è brutta e sofferta, non è una luce effimera che dà una gioia anestetica, ma luce che scalda il cuore e che rende la vita e la fede il dono più bello da condividere con tutti.

*Fabio Frattesi, Responsabile ACR Diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli e Pergola*



### Esercizio:

Vivere la domenica, giorno del Signore, in tutte e tre le sue dimensioni.



(Lodi della domenica)

## 7° GIORNATA (domenica)

### La luce senza tramonto: il rendere grazie, la Pasqua

**Premessa:** Il ciclo naturale e le vicende della vita ci hanno abituati all'alternanza tra notte e giorno, luce e buio. Entrambi sono necessari ma nel loro avvicendamento noi preferiamo la luce e tutto si muove in funzione di essa. Nel profondo del cuore attendiamo di entrare nel giorno senza tramonto, nella luce che non passa mai, immune da ogni macchia di buio e oscurità. La domenica è per noi cristiani l'anticipo di questa luce, il segno del giorno che non conosce tramonto in cui entreremo.

### Sal 139 (138)

Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu sai quando seggo e quando mi alzo.  
Penetri da lontano i miei pensieri, mi scruti quando cammino e quando riposo.  
Ti sono note tutte le mie vie;  
la mia parola non è ancora sulla lingua e tu, Signore, già la conosci tutta.  
Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano.  
Stupenda per me la tua saggezza, troppo alta, e io non la comprendo.  
Dove andare lontano dal tuo spirito, dove fuggire dalla tua presenza?  
Se salgo in cielo, là tu sei, se scendo negli inferi, eccoti.  
Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare,  
anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra.  
Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra e intorno a me sia la notte»;  
nemmeno le tenebre per te sono oscure, e la notte è chiara come il giorno;  
per te le tenebre sono come luce.  
Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre.  
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;  
sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo.  
Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto,  
intessuto nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro; i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno. Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio; se li conto sono più della sabbia, se li credo finiti, con te sono ancora. Se Dio sopprimesse i peccatori! Allontanatevi da me, uomini sanguinari. Essi parlano contro di te con inganno: contro di te insorgono con frode. Non odio, forse, Signore, quelli che ti odiano e non detesto i tuoi nemici? Li detesto con odio implacabile come se fossero miei nemici. Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri: vedi se percorro una via di menzogna e guidami sulla via della vita.

At 2,42-47



Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme

frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.

### Riflessione

Siamo nel giorno del Signore, l'inizio della settimana, il giorno di Pasqua, la prefigurazione della Pasqua eterna, della nuova creazione. In questo giorno Cristo, luce del mondo, rifulge nello splendore della vittoria pasquale. Le tenebre faranno sempre parte della nostra vita, nell'attesa di quel giorno beato in cui saranno eliminate per sempre. Ma il giorno di Pasqua celebra la vittoria della luce: anche se durante la settimana passata le tenebre hanno aggredito la luce, non hanno prevalso e la luce arde ancora e di più, anzi le tenebre risaltano ancor più la sua presenza. La domenica è il giorno dell'eucaristia, del rendere grazie ma è anche il giorno in cui la comunità cristiana si manifesta nella sua vera bellezza, ed è il giorno della carità, in cui ricordarsi di chi nella settimana passata abbiamo dimenticato o trascurato, come i poveri o i malati. La luce della Pasqua è la luce dell'amore gratuito ed incondizionato che si manifesta dopo una settimana in cui forse non si è fatto niente per niente e si è sempre calcolato e misurato.

### Testimonianza (1)

Il buio: siamo in una stanza tutto è buio, tutto è scuro ed è proprio qui che tutti i nostri sensi vengono amplificati, tendiamo ad ascoltare anche il rumore più lontano, sentiamo il battito del nostro cuore, accelerare e rallentare, siamo inondati di sensazioni che durante il giorno nemmeno riusciamo a provare data la frenesia delle cose che facciamo. Siamo vivi, siamo noi, la nostra mente inizia a girare forte e sempre più forte. La luce: è l'elemento che colora tutto il mondo, tutto si trasforma e prende vita grazie ad essa, grazie alla luce Dio ci fa vedere la bellezza delle sue opere, le sfumature che le rendono particolari, che le rendono uniche, come nell'umanità intera, la sua opera più grande. Dio si mostra a noi molto semplicemente, nelle persone che ci sono accanto: nei nostri genitori, nel nostro ragazzo/ragazza, nei nostri fratelli, amici, in tutte quelle persone che condividono con noi un cammino e dobbiamo saper riconoscere la luce della Sua Gloria splendere nei loro volti. Nella mia vita ho attraversato un momento di buio, in cui non sapevo quale era la mia strada, non ascoltavo, mi prefiggevo un obiettivo, ma anziché affidarmi a Dio e cercare in Lui la pienezza, pretendevo di trovare la forza e l'energia dentro di me e quando non riuscivo ad ottenere quello che mi ero prefissata ecco che non reggevo l'insuccesso, non accettavo di perdere o di fallire.



Poi il cambiamento: ad una giornata mondiale dei giovani in Canada, durante la messa con il Papa, mentre ero in mezzo a tanti giovani ecco che tutto si irradiò di una luce fortissima, sentii una gioia e una forza immense, mi sentii veramente amata, un amore così grande che commuove, il cuore che inizia a battere fortissimo nel petto e si aprono gli occhi e le orecchie e in questi casi lo si riconosce. Il Signore

parla a tutti ed è Padre di tutti, ma per poterlo incontrare si deve voler ascoltare, ma ascoltare non con le orecchie, ma con il cuore ed essere pazienti e perseveranti nella preghiera. È stata un'esperienza talmente bella e forte che ha segnato profondamente la mia vita e sentivo di dover fare qualcosa per gli altri, volevo condividere l'amore e la gioia che sentivo dentro ed è stato in questo momento che ho deciso di avvicinarmi all'Azione Cattolica e diventare educatrice ACR e condividere il cammino della mia vita con i ragazzi. La preghiera genera speranza, la speranza di riuscire a superare le difficoltà, la speranza di non farsi sorprendere dal buio perché la luce vince su tutto, rischiarerà qualsiasi cosa e Dio non ci abbandona mai. Con la Pasqua il Signore ha vinto e il nostro cuore è pieno del suo amore e grazie a questo amore dobbiamo essere luce per tutti. Noi educatori dobbiamo esserlo, prima di tutti, verso i nostri ragazzi ACR, che dobbiamo guidare, accompagnare, a cui dobbiamo trasmettere e testimoniare l'amore e la speranza della luce.

Chiara Abatelli, già Responsabile ACR Diocesi di Fabriano-Matelica